



# Il lamento di un carcerato

Raccolta ed elaborata da BRUTO CARIOLI

Canto popolare di bellissima fattura, raccolto dalla viva voce di cantastorie, un tempo assai diffuso in Romagna e Toscana, conosciuto anche come “canto delle stagioni”.

Siam nell'aprile nel fiore della vita,  
l'aria è piena di soavi odor,  
vedo laggiù fra l'erbetta fiorita  
due che s'amano confusi nell'amor.

Degli uccelli amo il gorgheggiar sopra gli alberi della verdura,  
ama il piede calpestar il prodotto della natura.  
quando scorgo quel sentier che mi conduce ove io bramo  
tutti i miei sogni e i miei pensier volano verso colei che amo.

Ecco l'estate, il caldo soffocante,  
nelle officine i bravi lavorator,  
pien di fatica e di sudor grondante  
mentre qualcuno disprezza il suo sudor.

Del martello amo il martellar sopra l'incudine dell'officina  
amo il gallo salutar con la sua sveglia mattutina.  
Quando son presso di te mi sento in core un'armonia  
so ben d'amaria, non so cos'è, so ben d'amaria alla follia.

Cade la neve nel freddo invernale  
vedo sui tetti i camini a fumar  
Il focolare riscalda assai male  
Tutto è silenzio fuori che il mar.

Dell'onda mo lo spumeggiar sopra lo scoglio che l'aspetta,  
amo il fulmine tuonar, amo il fragor della tempesta.  
Quando son presso di te che non mi ami come prima,  
io mi affliggo nel dolor dopo il bel sogno della mattina.

Sono racchiuso in una dura cella  
dimenticato da colei che amo ancor,  
se ci ripenso mi manca la favella  
nel triste ricordo di un povero mio cuor.

Nella notte amo ascoltar il grido della sentinella  
amo la luna salutar quando rischiara la mia cella.  
Quando penso all'avvenir della mia libertà perduta  
vorrei baciarla e poi morir mentre lei dorme all'insaputa.